

L'ultimo incontro dei Vescovi statunitensi con Giovanni Paolo II in occasione della visita ad limina del 2004

Dal discorso ai Vescovi degli Stati Uniti della Regione XIV (Province ecclesiastiche di Atlanta e di Miami e Ordinariato Militare) 2 aprile 2004

(...)

Un momento difficile nella storia della Chiesa negli Stati Uniti

I nostri incontri si svolgono in un momento difficile nella storia della Chiesa negli Stati Uniti. Molti di voi mi hanno già parlato del dolore suscitato dallo scandalo degli abusi sessuali negli ultimi due anni e dell'urgente necessità di ricostruire la fiducia e di promuovere la riconciliazione tra i Vescovi, i sacerdoti e i laici nel vostro Paese. Sono fiducioso che la disponibilità che avete mostrato nel riconoscere e nell'affrontare gli errori e le mancanze del passato, cercando al contempo di imparare da essi, contribuirà molto a tale lavoro di riconciliazione e di rinnovamento. Questo tempo di purificazione porterà, per grazia di Dio, "ad un sacerdozio più santo, a un Episcopato più santo e a una Chiesa più santa" (Discorso ai Cardinali e ai Vescovi degli Stati Uniti, 23 aprile 2002, n. 4), una Chiesa sempre più convinta della verità del messaggio cristiano, della forza redentrice della Croce di Cristo e del bisogno di unità, fedeltà e convinzione nel testimoniare il Vangelo dinanzi al mondo.

Non può esservi riforma efficace senza un rinnovamento interiore

La storia della Chiesa dimostra che non può esservi riforma efficace senza un rinnovamento interiore. Questo vale non solo per gli individui, ma anche per ogni gruppo e istituzione nella Chiesa. Nella vita di ogni Vescovo, la sfida del rinnovamento interiore deve comportare una comprensione integrale del suo servizio come pastor gregis, investito, per volontà di Cristo, di un ministero specifico di governo pastorale nella Chiesa, e delle responsabilità e del potere apostolico che accompagnano tale ministero. Per essere un pastor gregis efficace, tuttavia, il Vescovo deve anche cercare costantemente di essere forma gregis (cfr 1 Pt 5, 3); la sua autorità apostolica deve essere vista, in primo luogo e anzitutto, come una testimonianza religiosa del Signore Risorto, della verità del Vangelo e del mistero della salvezza presente e operante nella Chiesa. La Decima Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi ha ricordato che "la vita [del Vescovo] deve essere interamente sottomessa alla parola di Dio nella quotidiana dedizione alla predicazione del Vangelo con ogni pazienza e dottrina" (Pastores gregis, n. 28; cfr 2 Tm 4, 2).

Il rinnovamento della Chiesa, pertanto, è strettamente legato al rinnovamento del ministero episcopale. Poiché il Vescovo è chiamato in modo unico ad essere un alter Christus, un vicario di Cristo nella sua Chiesa locale e per essa, egli deve essere il primo a conformare la propria vita a Cristo nella santità e nella conversione costante. Solo assumendo egli stesso i sentimenti di Cristo (cfr Fil, 2, 5) e rinnovandosi "nello spirito della

[...] mente" (Ef 4, 23), egli potrà svolgere in modo efficace il suo ruolo di successore degli Apostoli, guida della fede della comunità e coordinatore di quei carismi e di quelle missioni che lo Spirito Santo effonde costantemente sulla Chiesa.

(...)

Auspicio che una ferma riflessione sul dono e sul mistero che ci sono stati affidati contribuiscano al rinnovamento della Chiesa negli Stati Uniti

Per questa ragione, prego affinché i nostri incontri non solo rafforzino la comunione gerarchica che unisce il Successore di Pietro con i suoi Fratelli Vescovi negli Stati Uniti, ma portino anche abbondanti frutti per la crescita delle vostre Chiese locali nell'unità e nello zelo missionario per la diffusione del Vangelo. In questo modo, esse rispecchieranno sempre più pienamente il "grande mistero" della Chiesa che, nelle parole del Concilio, è in Cristo come se fosse un "sacramento [...] dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (Lumen gentium, n. 1), primi frutti del Regno di Dio e previsione profetica di un mondo riconciliato e in pace.

Nei prossimi mesi desidero impegnare voi e i vostri Fratelli nell'Episcopato in una serie di riflessioni sull'esercizio del ministero episcopale alla luce del triplice munus per il quale il Vescovo, attraverso l'ordinazione sacramentale, è conformato a Gesù Cristo, sacerdote, profeta e Re.

Auspicio che una ferma riflessione sul dono e sul mistero che ci sono stati affidati contribuiscano allo svolgimento del vostro ministero come annunciatori del Vangelo e al rinnovamento della Chiesa negli Stati Uniti.

(...)

Dal discorso ai vescovi degli Stati Uniti della Regione X
(Province Ecclesiastiche di San Antonio e di Oklahoma City)
22 maggio 2004

(...)

La santificazione della famiglia fondata sul matrimonio

La vita familiare è santificata dall'unione di un uomo e di una donna nell'istituzione sacramentale del matrimonio santo. Di conseguenza, è fondamentale che il matrimonio cristiano venga compreso nel senso più pieno e sia presentato sia come istituzione naturale sia come realtà sacramentale. Oggi, molte persone comprendono chiaramente la natura secolare del matrimonio, che include i diritti e i doveri che la società moderna considera fattori determinanti di un contratto matrimoniale. Tuttavia, pare che alcune persone non comprendano, invece, la dimensione intrinsecamente religiosa di questa alleanza.

È raro che la società moderna dia importanza alla natura permanente del matrimonio. Infatti, l'atteggiamento della società verso il matrimonio richiede che la Chiesa cerchi di offrire una migliore istruzione prematrimoniale volta all'instaurazione di coppie con questa vocazione e

insista affinché le sue scuole cattoliche e i suoi programmi di educazione religiosa garantiscano che i giovani, molti dei quali provengono da famiglie disgregate, vengano istruiti fin da piccoli sul Sacramento del matrimonio secondo il Magistero ecclesiale. A questo proposito, ringrazio i Vescovi degli Stati Uniti per la loro sollecitudine nell'offrire una catechesi corretta sul matrimonio ai fedeli laici delle proprie Diocesi. Vi incoraggio a continuare a porre grande enfasi sul matrimonio in quanto vocazione cristiana alla quale le coppie sono chiamate e a offrire loro gli strumenti per viverlo pienamente attraverso programmi di preparazione coniugale che siano "seri nello scopo, eccellenti nel contenuto, di sufficiente lunghezza e di natura obbligatoria" (cfr Direttorio per il Ministero Pastorale dei Vescovi, 202).

La Chiesa insegna che l'amore di un uomo e di una donna, reso santo nel Sacramento del matrimonio, riflette l'amore eterno di Dio per la sua creazione (cfr Prefazione al matrimonio III). Parimenti, la comunione di amore presente nella vita familiare funge da modello per i rapporti che devono esistere nella famiglia di Cristo, la Chiesa. "Tra i compiti fondamentali della famiglia cristiana si pone il compito ecclesiale: essa, cioè, è posta al servizio dell'edificazione del regno di Dio nella storia mediante la partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa" (Familiaris consortio, n. 49). Per garantire che la famiglia sia in grado di compiere questa missione, la Chiesa ha il dovere sacro di fare tutto il possibile per assistere i coniugi nel rendere la famiglia una "chiesa domestica" e nello svolgere correttamente il "ruolo sacerdotale" al quale è chiamata ogni famiglia cristiana (cfr ibidem, n. 55). Uno dei modi più efficaci per svolgere questo compito consiste nell'aiutare i genitori a divenire i primi predicatori del Vangelo e i principali catechisti nella famiglia. Questo apostolato particolare richiede qualcosa di più di una mera istruzione accademica sulla vita familiare. Richiede che la Chiesa condivida i problemi e le lotte dei genitori e delle famiglie così come le loro gioie. Le comunità cristiane dovrebbero quindi compiere ogni sforzo per aiutare i coniugi a trasformare le loro famiglie in scuole di santità, offrendo un sostegno concreto al ministero di vita familiare a livello locale. Di questa responsabilità fa parte il compito gratificante di ricondurre alla Chiesa molti cattolici che si sono allontanati da essa, ma desiderano farvi ritorno, ora che hanno una famiglia.

La famiglia in quanto comunità di amore si riflette nella vita della Chiesa

La famiglia in quanto comunità di amore si riflette nella vita della Chiesa. Infatti, la Chiesa può essere considerata una famiglia, la famiglia di Dio composta dai figli e dalle figlie del nostro Padre celeste. Come una famiglia, la Chiesa è un luogo in cui i suoi membri si sentono liberi di portare le loro sofferenze, sapendo che la presenza di Cristo nella preghiera del suo Popolo è la più grande fonte di guarigione. Per questo motivo, la Chiesa sostiene un impegno attivo a tutti i livelli del ministero familiare e in particolare in quelle aree che riguardano i giovani e i giovani adulti. I giovani, di fronte

alla cultura secolare che promuove l'egoismo e la gratificazione immediata invece che le virtù della generosità e dell'autocontrollo, hanno bisogno del sostegno e della guida della Chiesa. Incoraggio voi, i vostri sacerdoti e i vostri collaboratori laici, a considerare la pastorale giovanile come parte essenziale del vostro programma diocesano (cfr Direttorio per il Ministero Pastorale dei Vescovi, 203 e Pastores gregis, n. 53). Così tanti giovani anelano ad esempi forti, impegnati e responsabili che non temano di professare un amore incondizionato per Cristo e per la sua Chiesa. A questo proposito, i sacerdoti hanno sempre offerto e dovrebbero continuare offrire, un contributo particolare e inestimabile alla vita dei giovani cattolici.

Come in ogni famiglia, l'armonia interna della Chiesa può a volte essere incrinata dalla mancanza di carità e dalla presenza di conflitti fra i suoi membri. Ciò può condurre alla formazione di fazioni in seno alla Chiesa che spesso curano a tal punto i propri interessi da perdere di vista l'unità e la solidarietà che sono i fondamenti della vita ecclesiale e le fonti della comunione della famiglia di Dio.

Per affrontare questo inquietante fenomeno i Vescovi devono agire con sollecitudine paterna, quali uomini di comunione, per garantire che le loro Chiese particolari agiscano come famiglie perché non vi sia disunione nel corpo, ma anzi le varie membra abbiano cura l'una delle altre (cfr 1 Cor 12, 25). Ciò implica che il Vescovo si sforzi di porre rimedio a qualsiasi tipo di divisione possa sorgere in seno al suo gregge, tentando di ricreare un livello di fiducia, riconciliazione e comprensione reciproca nella famiglia ecclesiale.(...)